

Il timbro Trieste 183: inedito o curiosità?

Nel saggio di Michele Amorosi sui servizi postali a Trieste nel periodo prefilatelico¹ viene presentata una tabella cronologica di tutti i timbri impiegati da tale ufficio, con la indicazione del relativo periodo d'uso.

Proprio al centro della tabella viene riprodotto un timbro a doppio cerchio con data, comprendente anche l'anno, e con due fregi laterali di ispirazione floreale. Secondo lo studio dell'Amorosi il timbro compare il 26.7.1837² e termina il suo onorato servizio il 7.9.1846 (in realtà i timbri, abbastanza simili tra loro, sono almeno due, ma questo è un argomento che non ha alcun rilievo ai fini di queste note).

Questo timbro non è molto apprezzato dai collezionisti, sia in quanto reperibile con una certa facilità, sia in quanto utilizzato di regola per la corrispondenza diretta a località dell'impero austriaco e, quindi, impresso su lettere a loro volta molto comuni.

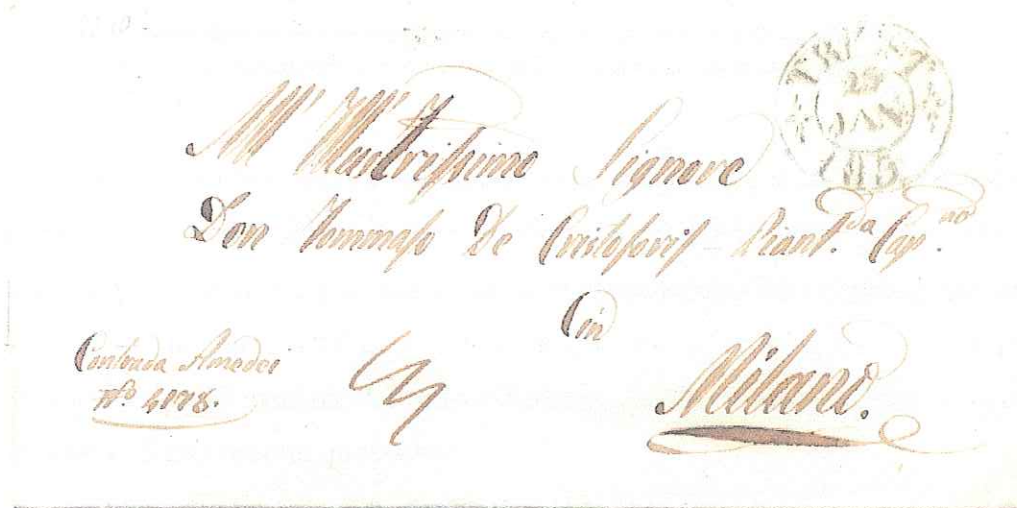
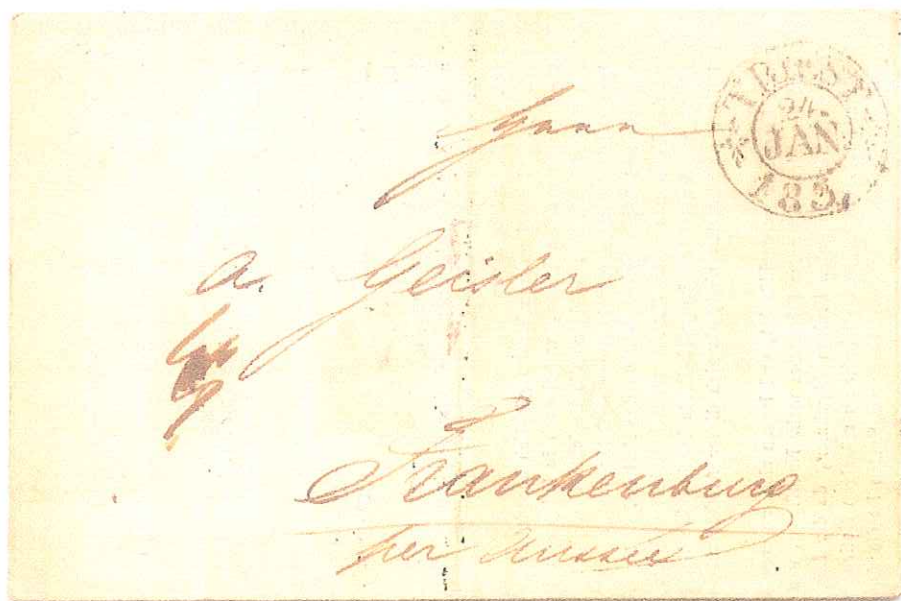
Vi è però una particolarità, che non appare a prima vista, ma che può dar luogo a certe "stranezze" meritevoli di essere studiate con attenzione. Come in tutti i timbri a data, le lettere del mese e le cifre del giorno sono formate da caratteri mobili, facilmente sostituibili onde poter provvedere al quotidiano aggiornamento.



Timbro a due cerchi e anno su lettera spedita l'1.7.1839.

Diverso è invece il discorso per l'anno. Qui sicuramente mobile era l'ultima cifra, dal momento che è stata sempre sostituita, anno dopo anno. Non così, invece, le altre cifre.

Il problema si pose, ovviamente, alla fine del 1839, se non addirittura il primo giorno del 1840, quando l'impiegato si accinse a cambiare anche la penultima cifra, quella dei decenni. Con ogni probabilità, però, tale cifra non era mobile, ma fissa e poteva essere quindi sostituita soltanto a seguito di una operazione piuttosto complessa, consistente nello scalpellare la cifra ormai inutile e nell'inserire la nuova, fissandola stabilmente. Era necessario, in altre parole, rifare parzialmente il timbro. Nel frattempo, però, si era già arrivati al 1840 e bisognava quindi fare qualche cosa.



Lo stesso timbro su due lettere del 24 e del 25 gennaio 1840.

Si optò per una soluzione pragmatica, anche se piuttosto disinvolta: per evitare equivoci la cifra finale, quella dell'anno, doveva essere tolta; per il momento, invece, la penultima cifra, quella dei

decenni, poteva anche rimanere. Scomparve quindi la cifra "9" lasciando, per il momento, che al posto dell'anno comparisse un poco pertinente "183". Questo numero era del tutto privo di significato e, cosa più importante agli occhi della amministrazione postale, non era idoneo né ad indurre in errore gli utenti o gli impiegati postali né a creare spiacevoli equivoci.

Non mi è noto per quanto tempo sia proseguita questa situazione. Certo è che fino alla fine di gennaio del 1840 l'anno era ancora indicato come "183" e che soltanto in seguito riapparve la corretta sequenza dei decenni con l'inserimento di un bel "4".



Lo stesso timbro con la corretta indicazione dell'anno nel 1841.

E' difficile stabilire se il timbro, apparso in questa forma singolare per un breve periodo agli inizi del 1840, possa essere considerato un timbro provvisorio del tutto nuovo, oppure una varietà o, addirittura, una semplice curiosità. Non mancano tuttavia precedenti illustri (tra questi sicuramente quello di "Ala Tirolo Itagliano 184"), in cui il timbro con le cifre errate o incomplete viene comunemente considerato in maniera del tutto autonoma, mediante assegnazione di uno specifico numero di catalogo e di una propria quotazione.

Franco Obizzi

¹ Trieste – I servizi postali dalle origini a tutto il periodo prefilatelico, in "Trieste 90", numero unico in occasione della mostra filatelica e numismatica del 29-30 settembre 1990;

² anche Edwin Müller nel suo fondamentale catalogo ("Handbook of the Pre-stamps postmarks of Austria", New York, 1960) riporta quale prima data conosciuta il 1837.